

Martigny

Edouard Manet

di Lorenzo Bonini

La modernità anticipatrice del grande maestro francese

Dipinti mai esposti, in questo secolo, in Europa, come il "Portrait de M. Hoschedé et de sa fille Marthe", che giunge da Buenos Aires, e la "Maison de Rueil", proveniente da Melbourne. E disegni inediti, che nuova luce gettano sul metodo di lavoro del maestro, grazie anche al confronto e alle relazioni che si possono stabilire con le altre opere proposte: circa 100, per la metà dipinti su tela e per l'altra metà opere su carta, in questa prima, grande retrospettiva che la Svizzera dedica al grande artista francese del XIX secolo.

Curata da Ronald Pickvance, l'esposizione affronta tutti gli aspetti del genio di Edouard Manet (Parigi 1832 - 1883), -fondatore della pittura moderna per l'audace economia dei mezzi e per la ricerca dei soggetti affrontati-, facendosi occasione per formulare nuove ipotesi di studio e per proporre delle scoperte destinate a sconvolgere certa lettura ormai consolidata dell'artista.

Sorprendenti alcuni accostamenti, serrato il dialogo tra le opere -nel tempo distribuite a coprire praticamente tutto l'itinerario di ricerca del maestro francese-, coinvolgendo il visitatore in una narrazione che, pur calata appieno nel suo tempo, presenta rilevanti spunti di una modernità anticipatrice. Dal piccolo olio raffigurante "Dante e Virgilio all'inferno", del 1854 circa, si parte, per poi trovare, anno dopo

anno, i lavori che segnano le varie tappe della produzione di Manet; ricordiamo, tra gli altri, i molti ritratti -di Berthe Morisot, dell'Abbé Hurel, di Eugène Pertuiset, della Viennese, di Marcellin Desboutin), le nature morte, le scene con figure, gli scorci di paesaggio, le vedute, i nudi. Di grande fascino, "L'amazzone. Portrait de Marie Lefébure" del 1870-75, la "Baigneuse au bord de la Seine" del 1874, "La prune" del 1878, "La serveuse de bocks" del 1878-79, "Un coin du jardin de Bellevue" del 1880.

Attento l'impegno posto nella scelta e nella ricerca delle opere -dipinti, pastelli, acquerelli e disegni- che collezionisti privati e musei prestigiosi di tutto il mondo hanno concesso: provenienti dal Musée d'Orsay e dal Musée Marmottan di Parigi, tra gli altri, dallo Stedelijk di Amsterdam, dal Kunsthaus di Zurigo, dal Museo Puskin di Mosca, dalla National Gallery e dalla Phillips Collection di Washington, dal Metropolitan Museum ed il Guggenheim Museum di New York, dalla National Gallery of Victoria di Melbourne, dal Museo Nacional de Arte Decorativo e dal Museo Nacional de Bellas Artes di Buenos Aires, dal Virginia Museum of Art di Richmond, ancora, e dall'Hiroshima Museum di Hiroshima, le opere che hanno consentito l'allestimento dell'esposizione.

EDOUARD MANET
MARTIGNY, FONDATION
PIERRE GIANADDA, DAL
5 GIUGNO
ALL'11 NOVEMBRE.
ORARIO: 9.00-19.00
TUTTI I GIORNI

Dalla locandina della mostra: Manet, "Chez le Père Lathuille", 1879, olio su tela, cm 112 x 92; Belgio, Musée des Beaux-Arts de Tournai

